

Il dibattito al convegno della Cida in collaborazione con l'Unione regionale Lombardia

Al sistema Italia serve nuova linfa

Dal lavoro alla ricerca, le idee dei manager pubblici e privati

Risollevare il paese dalla crisi non è un'impresa facile, ma se tutte le componenti sociali si prodigano nello sforzo, è probabile che presto si giunga a una soluzione positiva. Ne sono convinti, in particolare modo, i manager che dalla loro posizione riescono ad avere una visione globale della grave situazione in cui versa l'Italia. Esporre delle proposte concrete, realizzabili con pochi sforzi, è quindi un primo passo verso la rinascita dell'economia e il superamento dello stallo collettivo in cui la società italiana si trova a vivere. In un convegno organizzato per il 19 aprile a Milano dalla Cida nazionale in collaborazione con l'Unione regionale della Lombardia, si tenterà di far proprio questo, di mettere sul tavolo proposte e possibili soluzioni.

Fra le problematiche che verranno affrontate, ci saranno sicuramente quelle relative al mercato del lavoro, alle infrastrutture e alla ricerca, punti nevralgici e controversi, su cui, anche in parlamento il dibattito è sempre aperto.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si cercherà di approfondire le tematiche che sorgono in seguito all'entrata in vigore della riforma della contrattazione collettiva, introdotta con l'accordo del 22 gennaio 2009. La riforma costituisce l'occasione per avviare un indispensabile processo di modernizzazione del paese, imperniato sul concetto stesso di «lavoro» come fattore di promozione e di inclusione sociale. L'accordo, che ha per obiettivi il rilancio della crescita economica, lo sviluppo occupazionale e l'aumento della produttività, apre la strada ad una più ampia riforma che completi in un quadro più organico le innovazioni dell'ultimo de-

cennio.

L'obiettivo di spostare il baricentro della contrattazione in azienda e di rafforzare la parte variabile dei trattamenti economici come componente sempre più importante della retribuzione complessiva costituiscono un terreno di impegno fondamentale che vede i dirigenti profondamente coinvolti. Lo sviluppo della contrattazione di secondo livello non dipende solo dalla revisione della normativa e dai grandi accordi quadro nazionali, ma richiede una grande attenzione alla qualità delle scelte di implementazione.

Infatti elargizioni «a pioggia», benefici legati ad automatismi vari, progressioni di carriera basate sulla sola anzianità sono sempre in agguato e si riproducono per inerzia, anche quando i dettati contrattuali generali sembrano escluderli. L'apertura di uno spazio maggiore per l'impegno diretto e l'assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti in questa materia è una condizione fondamentale per tradurre in pratica queste prospettive di rifor-

ma della contrattazione e gestione del lavoro. Gli interventi degli ultimi anni hanno reso più dinamico il mercato ma lasciano insoluti molti problemi che la crisi inevitabilmente acuisce. In particolare, si è assistito ad un aumento della precarietà dei rapporti di lavoro non sostenuta da tutele adeguate e sufficientemente diffuse.

Rispetto alle infrastrutture, il convegno discuterà sulla necessità di recuperare quel grave gap che penalizza l'Italia rispetto ai partner europei diretti concorrenti. La situazione delle infrastrutture nel nostro paese è il risultato delle mancate scelte operate in passato: negli ultimi 15 anni i principali paesi europei hanno effettuato massicci investimenti che noi non siamo riusciti a realizzare, perché la spesa pubblica in capitale fisso è stata sfavorita rispetto alle spese correnti mentre non sono stati rimossi i nodi critici di sempre che riguardano tempi e costi delle opere. Ciò che soffoca questo settore ed impedisce la piena valorizzazione delle risorse potenziali è l'eccessivo settorialismo insito nei diversi approcci disciplinari, economico, giuridico e tecnico, che si manifesta anche attraverso la cultura professionale dei diversi operatori, pubblici e privati. Occorre oggi spingere per la ricerca e l'adozione di soluzioni adeguate in questo campo, frutto di una riflessione pragmatica e priva di preconcetti.

Passando al tema della ricerca, i relatori che interverranno



Mario Giambone



all'incontro di Milano, focalizzeranno l'attenzione sul fatto che il sistema produttivo italiano si caratterizza per una importante ricerca informale che non figura nelle statistiche. In un orizzonte non immediato può essere pagante un lavoro diffuso di collaborazione tra manager pubblici e privati, imprenditori, ricercatori e studiosi orientato all'emersione e consolidamento in progetti strutturati di linee di ricerca informali o condotte con modalità discontinue nel tempo.

In questo senso sarà utile promuovere la convergenza di forze di ricerca e di risorse pubbliche e private in progetti e strutture di qualità e collegati all'economia di territori e distretti produttivi. Più in generale, nel corso del convegno si prenderà atto che la produzione di conoscenze è entrata in una nuova fase, caratterizzata dallo sfumare di distinzioni nette tra scienza e tecnologia, o tra ricerca pura e applicata e da un maggior peso delle imprese e delle istituzioni pubbliche accanto alle università e ai centri di ricerca. Il modello della «tripla elica» evidenzia i ruoli interconnessi di produttori di conoscenze, dei soggetti decisionali e degli utilizzatori di conoscenze: queste si sviluppano lungo una filiera che offre risposte differenziate alle diverse esigenze e nella quale intervengono questi tre ordini di soggetti, al di fuori di gerarchie prestabilite. Questo schema si è però sinora realizzato solo in parte, mentre si sono sviluppate negli anni forme molteplici di incentivazione e di sostegno alla ricerca, con sovrapposizioni tra interventi statali e regionali che fanno capo a una molteplicità di centri decisionali. Questo non è necessariamente sbagliato ma dà luogo a una situazione poco strutturata che vede una moltiplicazione di progetti di entità ridotta e orizzonte temporale limitato.

In definitiva, nel corso del convegno si cercherà di fornire linee di azione e proposte che si inseriranno in un ragionamento d'insieme che parte dalla consapevolezza della realtà di un paese ricco di energie, unico per la diversità racchiusa in poco spazio, dotato di risorse intellettuali a volte esuberanti, ma anche restio a fare sistema e spinto verso la frammentazione in tutti i campi. I manager privati e pubblici, di imprese e pubbliche amministrazioni, non vogliono essere identificati con poche figure di vertice, sovraesposte all'attenzione dei media e ora anche all'aggressività di quanti sono colpiti dalla crisi. Nella fase attuale, che co-

nosce momenti intensi di crisi e rischio, le persone e la società intera sembrano chiedere alle classi dirigenti di porre nuove basi per un clima di fiducia che consenta un esercizio sereno delle responsabilità a tutti i livelli e soprattutto che offra una nuova affidabilità nel riconoscere i meriti di chi si impegna e sviluppa competenze. A queste scelte non si può corrispondere con soluzioni tecnocratiche o con impostazioni ideologiche in un senso o nell'altro. Le linee d'azione che usciranno dal convegno di Milano si configurano quindi in un processo evolutivo che potrà rispondere a queste attese in modo pragmatico, attraverso un impegno serio e continuativo, orientato da una visione di medio termine ma anche sottoposto a verifiche puntuali in itinere dei risultati raggiunti.

Le Unioni incontrano i candidati governatori

In occasione delle elezioni regionali, le Unioni Cida hanno promosso incontri con i candidati a governatore nelle varie Regioni d'Italia. In Lombardia sono intervenuti, nel corso di separati appuntamenti, Filippo Penati, Roberto Formigoni e Savino Pezzotta. In tutti e tre i casi i lavori sono stati coordinati dal presidente dell'Unione regionale, Mario Giambone.

Questa occasione ha permesso ai candidati di esporre i loro programmi e li ha visti coinvolti in un proficuo dibattito su temi di grande attualità, non solo per le categorie rappresentate dalla Cida, ma per l'intera collettività. Fra gli argomenti trattati un ruolo di primaria importanza hanno avuto quello relativo alle fonti energetiche e al ritorno al nucleare, quello connesso alle politiche formative regionali, intese quale leva fondamentale per lo sviluppo e la riconversione professionale e strettamente connesso al tema legato alle risposte che il «sistema Lombardia» sta dando o potrebbe dare alla crisi economica e produttiva. I candidati si sono mostrati disponibili ad un confronto sulle questioni sollevate dai dirigenti ed hanno accolto con favore le proposte che la Cida ha avanzato.

Appuntamento a Milano il 19 aprile

La crisi chiede risposte di sistema. Anche l'Italia si trova investita dalle conseguenze degli sconvolgimenti della finanza globale ma possiede carte da giocare importanti per rilanciare l'economia e salvaguardare o migliorare la propria coesione sociale. Le diverse componenti del sistema Italia sono però chiamate a operare in sintonia sulla base di precise priorità. Le figure dei manager, ai vari livelli di responsabilità, nel pubblico e nel privato, sono attori decisivi per dare risposte alla crisi e rilanciare il sistema Italia. L'esperienza e la professionalità maturate negli anni possono aiutare tutte le componenti del paese ad alzare lo sguardo verso il futuro e a definire gli obiettivi essenziali verso i quali attivare le energie e le risorse disponibili. Sono queste le linee guida del convegno «Dare forza al sistema Italia» che si terrà il 19 aprile 2010, a partire dalle ore 14,30 presso il Circolo della Stampa di Milano (corso Venezia, 16) e che si propone di illustrare e dibattere il contributo dei manager pubblici e privati per definire un orizzonte di cambiamento e di evoluzione positiva del sistema paese.

Dopo un benvenuto da parte del presidente della Cida Lombardia, Mario Giambone, e la relazione introduttiva da parte di Gianfranco Rebora, professore presso l'università Carlo Cattaneo-Liuc, ci sarà una tavola rotonda moderata dal condirettore di *ItaliaOggi*, Marino Longoni, alla quale parteciperanno Giorgio Ambrogioni (presidente Federmanager), Giorgio Rembado (presidente Federazione funzione pubblica Cida), ~~Marco Lotti~~ (vice-presidente ~~Fondazione Edison~~), Matteo Colaninno (Pd), ~~Savino Pezzotta~~ (Udc) e ~~Paolo Galeffi~~ (presidente ~~Confindustria~~). La tavola rotonda si chiuderà con un intervento di Adolfo Urso (viceministro per lo sviluppo economico) e con le conclusioni del presidente della Cida nazionale Giorgio Corradini.

Segreteria organizzativa:

tel. 035.22.35.58, fax 035.22.48.50, e-mail: direzione@federmanagerbergamo.it

tel. 06.97.60.51.11, fax 06.97.60.51.09, e-mail: dirigenti@cida.it